

## STORIE

della settimana

7

Da sinistra, Angourie Rice, 17 anni, e Jeni Ross, 18, nel film *Ogni giorno*, di Michael Sucsy (ora al cinema). È un affresco sul mondo degli adolescenti in chiave fantasy, tratto dall'omonimo bestseller di David Levithan.



# BOCCIATI!

Come affrontare i fallimenti scolastici dei figli

DI GAIA GIORGETTI

*Sensi di colpa, ansia, rabbia sono sentimenti comprensibili, ma vanno messi da parte.*

*«La sconfitta non è dei genitori. Lasciamo che i ragazzi l'affrontino chiedendosi dove hanno sbagliato», dice una psicoterapeuta.*

*Che spiega come trasformare l'insuccesso in una lezione di vita*

**S**gridate, punizioni, accuse incrociate, sensi di colpa e l'immane, amletico, dubbio: cosa facciamo con questo somaro? La sconfitta scolastica di un figlio non è facile da accettare e travolge come uno tsunami anche la più solida delle famiglie. L'ansia che affligge i genitori è comprensibile: hanno paura che il ragazzo molli, che la frustrazione dell'insuccesso, più che una lezione di vita, sia una bastonata che fa troppo male. Esiste, invece, un modo giusto per gestire la bocciatura?

Lo abbiamo chiesto alla psicoterapeuta Lucia Attolico.

**Perché la bocciatura getta i genitori nel panico?**

«Oggi più che mai padri e madri proteggono i figli in maniera distorta, sostituendosi a loro. Una sconfitta scolastica viene vissuta come propria, come un dramma difficile da accettare. E questo è un atteggiamento ▶

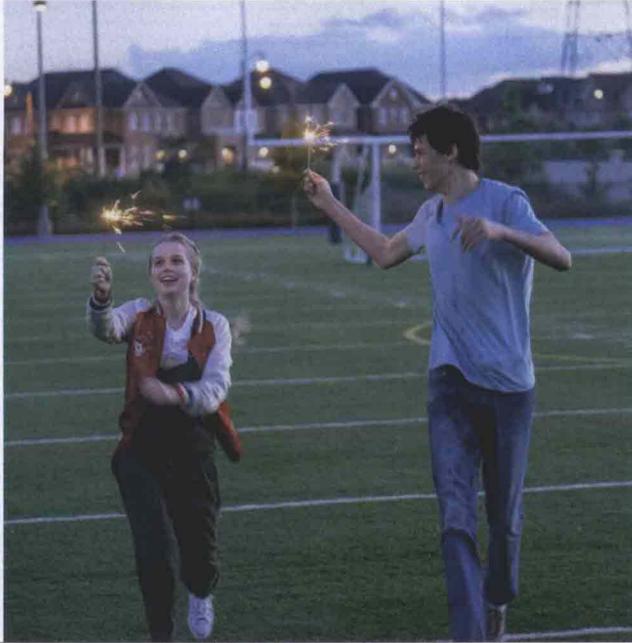


Lucia Attolico, psicoterapeuta specializzata in legami familiari. È autrice di vari saggi, tra cui *Mai più bocciati* (FrancoAngeli, 19 euro).

## STORIE

della settimana

Angourie Rice e Owen Teague, 19, in *Ogni giorno*. La riforma Buona Scuola, in vigore dall'anno scolastico 2017-18, ha cambiato il sistema delle bocciature: alle elementari e alle medie sono state abolite, salvo casi eccezionali (per motivi disciplinari o per assenze prolungate).



sbagliatissimo perché deresponsabilizza i figli: li scippa delle loro emozioni e delle loro responsabilità. Essere respinto non piace a nessun ragazzo, ma se i suoi genitori si disperano al suo posto, lui non riuscirà a provare le giuste emozioni e si sentirà addirittura alleggerito: «Se sono papà e mamma a deprimersi per me, perché devo farlo io?».

### E a quel punto?

«Probabilmente penserà che, così come i genitori piangono in sua rappresentanza, prenderanno in mano la situazione per rimediare alla sua *défaillance*. Quando un ragazzo viene bocciato, il trauma non è nostro bensì suo, bisogna lasciarglielo, altrimenti non ne capirà mai l'importanza».

### Una batosta scolastica è ancora importante?

«Sì, serve ai ragazzi per capire che hanno sbagliato, a chiedersi in che cosa e perché. Serve a guardarsi dentro per trovare una soluzione: c'è un problema con certe materie, nel comportamento o nel modo di essere? Ma se per i genitori la bocciatura è una sconfitta personale, i figli non si sentono chiamati a questa riflessione».

### Davanti a un ragazzino respinto proviamo sentimenti contrastanti. Che cosa sarebbe giusto pensare?

«Non bisogna mai sentirsi in colpa perché, per esempio, crediamo di non essere stati abbastanza presenti e nostro figlio ha avuto troppa libertà e distrazioni: tra tv, computer e Playstation, ha messo da parte lo studio. I genitori non c'entrano, se il figlio non fa il suo dovere».

### Come attrezzarsi davanti a questa

50

### sconfitta senza appello?

«In psicologia si dice che la crisi non è una sconfitta, ma un'opportunità per cominciare a cambiare, a vedere le cose diversamente, a capire e trovare soluzioni vantaggiose. La bocciatura va vissuta così. Se in un primo momento è normale provare dispiacere e tristezza, dopo una settimana – a volte anche meno – si può cominciare a vederla come un insegnamento. La famiglia deve essere capace di non sovrapporsi al ragazzo, deve lasciare che sia lui a farsi tutte le domande del caso».

### Quali parole andrebbero dette?

«Per esempio: «Mi dispiace molto, ma credo che dispiaccia più a te». E poi: «Cerchiamo di capire che cosa è successo e perché: non hai voglia di studiare? Ci sono materie che non ti piacciono? Hai problemi con i professori? È il tipo di scuola che non ti piace?». Ma poi finiamola qui».

### Sgridare o punire serve?

«No, punire non serve a niente. Sequestrare un cellulare o qualsiasi altra cosa non è una privazione: il ragazzo ne farà a meno senza problemi. Rattristiamoci qualche giorno, poi tiriamoci fuori un atteggiamento costruttivo».

### Quale, per esempio?

«Parlarne insieme, cercando di capire il significato di quel che è successo. Non bisogna né imporre, né condividere, ma aiutare il figlio a prendere una strada utile. Ho appena seguito il caso di un ragazzo bocciato al liceo che non voleva ripetere lo stesso anno perché era certo che non sarebbe cambiato nulla».

I genitori erano nel panico, ma poi lo hanno ascoltato, ha cambiato scuola e scelto un percorso di studi più pratico. Noi adulti spesso facciamo tutto tra noi, decidiamo per i figli come se fossero nostre appendici».

### Mandarli a lavorare d'estate?

«Buona idea, perché grazie a questa esperienza possano capire che cosa vuol dire stare fuori tutto il giorno e impegnarsi in qualcosa dove non sono protetti come a scuola».

È una decisione che non va imposta, ma presentata con autorevolezza:

«Per tirarti fuori da questa situazione bisogna fare così, hai bisogno di capire le differenze tra lavorare e studiare, ti aiuterà a scegliere...».

### E se un ragazzo vuole mollare?

«Non va assecondato. Insegnare a tenere duro è compito dei genitori, le cose si iniziano e si finiscono, soprattutto quando si tratta delle basi per il proprio futuro. Padri e madri sono guide, è giusto che provino a farlo continuare a studiare. Se proprio non va, allora dovrà cercarsi un lavoro».

### Errori da non fare mai?

«Consessi di famiglia allargati, tirando in ballo parenti e amici, alle spalle dell'interessato: il fatto che tutti discutano di lui, ma senza di lui, lo porterà ancora di più a disinteressarsi della scuola. Di queste faccende si parla con mamma e papà, al massimo con i fratelli. Un altro sbaglio è quello di andare dai professori a perorare la causa dei figli. Se i ragazzi credono di essere vittime di una ingiustizia, a parlare con il docente ci devono andare loro».

### E la nostra voglia di proteggerli?

#### Li aiuta o fa solo danni?

«I genitori fanno bene il loro compito quando non si sostituiscono ai figli. Altrimenti i ragazzi non capiscono più dov'è la loro responsabilità: se una mamma si sente in colpa al posto di suo figlio, anche lui penserà che è colpa di sua madre se è andato male».

### Le pagelle sono appena arrivate.

#### Cosa possiamo dire ai genitori disperati per una delusione scolastica?

«Di affacciarsi alla finestra e guardare se fuori c'è la guerra e sono sotto i bombardamenti. La bocciatura non è un dramma e la scuola è una parte della vita, non è la vita».